

# SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiogogpos, Serpentina  
cauda conficiens. Florentiae in horto  
Magno Ducis Mediceo Francisci ex  
forma qua hic exprimitur omnium  
admirationem vixit.*

## NOTIZIARIO

2/2025

N. 73 - OTTOBRE 2025

**Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS**  
Associazione di Promozione Sociale con sede legale in viale Roma n.18 -  
47121 Forlì  
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**  
e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**  
sito internet [www.ssnr.it](http://www.ssnr.it)

**NOTIZIARIO 2/2025 (N. 73)**  
Periodico semestrale - Ottobre 2025  
Direttore responsabile Sandro Bassi

### **SOMMARIO**

<b>VITA SOCIALE</b> .....	<b>pag. 3</b>
<b>CONTRIBUTI</b>	
PRIMATI E CURIOSITÀ NELLA NATURA di Giorgio Pezzi ( parte 3 <sup>a</sup> ).....	<b>pag. 4</b>
EAST MALEFIC BREEZE’S THEORY di Leonardo Senni .....	<b>pag. 8</b>
MIO NONNO ANFIBIO di Leonardo Senni .....	<b>pag. 9</b>
FLORA ROMAGNOLA NON MANCA MOLTO di Sergio Montanari .....	<b>pag. 11</b>
<b>RICORDO DI ENRICO ZAPPI</b> .....	<b>pag. 13</b>
<b>BIBLIOROMAGNA</b> .....	<b>pag. 14</b>

Impaginato in proprio  
Stampato da “Cartabianca P.S.C. a r.l.” – Faenza

## VITA SOCIALE

### MAGNAZZA DI AUTUNNO

Anche quest'anno, come nel 2024, non è stato organizzato il pranzo sociale "magnazza" di autunno, per lo scarso interesse manifestato dalla maggioranza dei soci.

Contiamo di rivederci sicuramente nella primavera 2026 per continuare la tradizione di questi incontri periodici, arrivati ormai alla 72<sup>ma</sup> edizione.

### RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci che di rinnovare l'adesione alla Società per il 2026. La quota è rimasta invariata

**30 EURO** per i soci ordinari  
**15 EURO** per i soci che abbiano 30 anni o meno.

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale** N. **11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul CC bancario: **Unicredit**

**iban IT 43 K 0200813220 000104655800**

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Fabio Semprini) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (G. Fiumi, M. Sirotti, E. Contarini, G. Stagioni).

Il presente Notiziario viene pubblicato on-line sul nostro sito [www.ssnr.it](http://www.ssnr.it)

La versione cartacea sarà inviata nel plico di cui è prevista la spedizione nel prossimo Febbraio 2026 assieme al Notiziario 1/2026, con le consuete informazioni sulla data dell'Assemblea 2026, la data della "magnazza" di primavera ed il bilancio sociale 2025.

# CONTRIBUTI

## PRIMATI E CURIOSITÀ NELLA NATURA

rubrica a cura di Giorgio Pezzi - parte 3

### Isole

- L'**isola più grande** del mondo è la **Groenlandia** con una superficie di 2.166.000 mila kmq, oltre 7 volte l'Italia; amministrativamente è territorio danese. La seguono a distanza Papua/Nuova Guinea, Borneo, Madagascar e Isola di Baffin (tra 785 e 507 mila kmq).
- L'**isola abitata più "isolata"** da altre isole o continenti non è l'isola di Pasqua come si è portati a pensare ma l'isola vulcanica di **Tristan da Cunha**, 10 km di diametro e 270 abitanti circa, posta nell'Atlantico meridionale e che dista dall'isola di Sant'Elena (quella dove morì in esilio Napoleone) ca. 2.420 km ca. e ben 2.810 da Città del Capo (Sudafrica); è un "territorio d'oltremare" del Regno Unito. Sull'isola non vi è aeroporto ma solo un eliporto. Ha 3 piccolissime isole satelliti, una delle quali dall'ineccepibile nome di Inaccessible Island! Ciò che impedisce all'isola di Pasqua di detenere il record è la presenza a "soli" 1.913 km dell'isola Henderson, disabitata ma abitabile e dell'isola abitata di Pitcairn a 2.075 km, (quella dove si salvarono gli ammutinati del Bounty); le più vicine coste cilene invece distano 3.560 km, 100 km in più delle isole Galapagos.
- L'**isola più a Nord** della Terra è l'isolotto **Kaffeklubben** presso le coste groenlandesi, ed è posta a 83° 38' N di latitudine; poco più al largo, a 38°40' N esiste però un banco di ghiaia di 15 m x 8 m di nome Oodaaq, visibile solo se non inglobato nella banchisa polare.
- L'**isola a quota più elevata** del globo, isole in tal caso, sono quelle del lago **Orba Co** nel Tibet occidentale, a quota di 5.209 m
- Quale è la **minima distanza tra Stati Uniti e Russia**? Presto detto: **3,6 km**, cioè quelli che separano le due **isole Diomede** nello stretto di Bering; la più grande (8 km) è russa, la più piccola è statunitense (Alaska). Quando il mare di Bering è gelato i pochissimi abitanti dei due avamposti umani sulle due isole possono passare a piedi da un'isola all'altra, probabilmente senza dover esibire il passaporto.

## Deserti

- Il **deserto più esteso** è il **Sahara**, circa 9 milioni di kmq (30 volte l'Italia); esso si estende su 12 nazioni africane.
- La **temperatura del suolo più elevata** rilevata è stata pare, di **80,8 °C**, a pari merito nei due deserti di Dasht-e Lut in Iran e quello di Sonora in Messico. Chi è dubbioso può sempre prenotare un trekking in loco per verificare personalmente.
- Il **deserto con le più vaste zone di aridità in assoluto**, inteso come assenza di ogni tipo di precipitazione atmosferica, risulta essere quello di **Atacama**, tra Cile e Perù, con una piovosità massima di pochi mm annui, anche se in alcune zone dei suoi oltre 100.000 kmq l'ultima vera pioggia potrebbe risalire a quella documentata oltre 500 anni fa da un gruppo di conquistadores. Ogni 5-7 anni le precipitazioni "più abbondanti" trasformano alcune zone in tappeti fioriti con più di 200 specie vegetali. Più frequenti invece in alcune zone, grazie all'enorme escursione termica e all'umidità in arrivo dal vicino Pacifico, le nebbie notturne (*camchacas* in lingua Aymarà), che però non si spingono molto all'interno.
- Il **luogo più lontano dal mare** si trova in Cina nel deserto Gurbantünggüt, alle coordinate **46° 17'N e 86° 40'E**, a 2.645 km sia dall'Oceano Indiano che dal mare Glaciale Artico. Non ha un nomignolo contrapposto al "*punto Nemo*" (oceanico) ma potremmo definirlo "*punto marefobico*".
- Le **piante desertiche** sono a volte strabilianti: la "falsa rosa di Gerico" (*Selaginella lepidophylla*, Selaginellacee), originaria del deserto messicano di Chihuahua, è in pratica una felce e nei periodi di siccità ripiega le ramificazioni "a palla" e si disidrata, divenendo di color bruno ma sopravvivendo anche fino a 20 anni in tale stato; con la pioggia rivegeta ridistendendo i rami e ridiventando verde, sino alla successiva essiccazione. Il ciclo può ripetersi moltissime volte senza che la pianta muoia. Il fenomeno è noto come "criptobiosi" ed è legato alla produzione di uno zucchero particolare, il *trealosio*; solo con l'esaurimento di esso la pianta è destinata a morire. Invece la vera "rosa di Gerico" (*Anastatica hierocuntica*, Brassicacee) è una modesta pianta fiorifera diffusa dal nord Africa al Pakistan e si comporta visivamente un po' come la precedente con la

differenza che tendenzialmente è una pianta annuale e produce semi che in assenza di piogge rimangono comunque vitali per anni. In Madagascar, al parco Isalo, ho potuto invece fotografare curiosissimi ma affascinanti alberelli nani di pochissimi decimetri (*Pachypodium rosulatum cactipes*, Apocynacee); essi da adulti hanno un fusto tozzo, a volte sferoidale, e più o meno ramificato entro il quale la pianta accumula acqua durante le scarse precipitazioni. Agli apici dei brevi rami sta una rosetta di foglie, più o meno numerose secondo la modesta disponibilità di acqua nel suolo, o meglio tra una roccia e l'altra dove la pianta affonda le radici. I fiori sono simili a quelli dell'oleandro ma color giallo vivo; è pianta superprotetta e uno dei simboli nazionali, quindi da evitare di farsi trovare nel bagaglio una delle pianticelle che pure si trovano in vendita nei mercati di Antananarivo! Ma la pianta più straordinaria del mondo vive nel deserto del Namib, in Angola e Namibia, ed è un vero "fossile vivente" tra le Gimnosperme e unica specie del suo Ordine che da lei prende il nome: la *Welwitschia mirabilis* è una lontana parente delle attuali conifere; sviluppa una lunga radice a fittone ramificato lunga molti metri e possiede due uniche foglie nastriformi larghe sino a 50 cm che si allungano di 1-20 cm l'anno ma indefinitamente per metri e metri sul terreno durante tutta la lunghissima vita e solo l'azione strusciante sul suolo arido ad opera del vento può consumarle e sfilacciarle longitudinalmente, visto che risulta incommestibile anche agli animali; esse crescono finendo per aggrovigliarsi tanto che le piante più vecchie hanno l'aspetto della testa di Medusa. Attraverso le foglie la pianta si procura acqua dalle nebbie del Namib, visto che le piogge sono quasi inesistenti; con l'età, dalla base legnosa dalla quale spuntano le foglie, posta a livello del suolo, la pianta comincia a produrre le strutture riproduttive maschili e femminili ma su individui separati; il polline è contenuto in amenti su strutture ramificate mentre la pianta femminile produce molti coni simili a piccole pigne. In lingua afrikaans la pianta viene chiamata *tweeblaarkannedood*, ovvero "due foglie che non possono morire". Possiedo con orgoglio personale una foto del gennaio 1999 in cui compaio a fianco di una di queste incredibili piante e altre foto

scattate a molte altre e...non senza emozione, alla pianta più vecchia esistente: la sua età, datata col metodo C14 è di oltre 2.000 anni!! Al tempo, una recinzione in grossi pali impediva ai curiosi di avvicinarsi troppo e portarsi via quale “ricordino” una pignetta con semi: a parte il rischio di farsela trovare dai doganieri alla partenza (è uno dei simboli nazionali), sarebbe inutile cercare di riprodurla a casa; non si sarebbe in grado di garantire la sopravvivenza di una eventuale pianticella nata da seme, posta in un vaso, né le condizioni climatiche necessarie. Ciò malgrado, 18 esemplari sarebbero vegetanti nell’orto botanico della reggia borbonica di Portici.

#### Villaggi abitati e città

Il **nucleo abitato permanente a latitudine più elevata** del mondo (esclusa la base americana Amundsen-Scott presso il Polo Sud) è il villaggio di **Alert** nell’isola di Ellesmere (Canada); si trova a 85,5° N di latitudine e dista dal Polo Nord solo 830 km e ci vivono una sessantina di persone. In realtà si tratta di una base aerea canadese.

Il **nucleo abitato permanente più a sud** del mondo (esclusa la base americana Amundsen-Scott presso il Polo Sud) è **Villa las Estrellas** e si trova a 62° S di latitudine sull’isoletta di Re Giorgio, presso la punta della Penisola Antartica; la popolazione varia tra 80 e 150 abitanti, secondo la stagione in atto. E’ “gestita” dal Cile ma è contesa anche da Argentina e Regno Unito.

Il **centro abitato più in alto** nel mondo è quello di **La Rinconada**, a quasi 5.100 m in Perù e conta ben 30.000 abitanti. A 70 km (in linea d’aria) si può balneare sul lago Titicaca. Singolare che *rincon* in spagnolo significhi “angolino, cantuccio”; sicuramente sarà un posto tranquillo!

**La più popolosa e remota città** è **Honolulu**, nelle Hawaii (350.000 abitanti ca.); non esistono altre popolose città nel raggio di 3.800 km!

**La più isolata tra le popolose città sulla terraferma** è **Iquitos** (580.000 abitanti ca.), immersa nell’Amazzonia peruviana, sulla riva sinistra del Rio delle Amazzoni; non vi sono strade che la raggiungano e vi si arriva solo via fiume o con l’aereo.

Giorgio Pezzi

## **THE EAST MALEFIC BREEZE'S THEORY**

(la teoria della brezza malefica)

Ovvero, come fare dell'ironia su una tragedia

Per i mesi di luglio e agosto, come è nostro privilegio da ormai 29 anni, siamo rimasti nella nostra bella casa immersa nel bosco del monte Vigese SIC nell'Appennino bolognese ove è situata anche l'oasi WWF di Montovolo alla quota di ottocento metri.

Mia moglie qualche camminata, ma io, per le mie attuali condizioni, non ho fatto molto di più se non rimanere nei dintorni della casa e guardare gli alberi, gli arbusti, le erbe ed i loro visitatori nel nostro bosco.

Se avessi voluto, ma non l'ho voluto, avrei potuto procedere ad un aggiornamento della situazione che per l'anno 2022 ho descritto nell'articolo "Siccità e impoverimento biologico: osservazioni nel SIC Monte Vigese" pubblicato sul numero 1-2/2024 della rivista Natura e Montagna, organo dell'Unione Bolognese Naturalisti (consultabile nel sito [www.naturaitalica.it](http://www.naturaitalica.it)): si sarebbe trattato di constatare un pesantissimo aggravamento della situazione, che coinvolge tutti gli organismi viventi, e segnatamente le piante più idroesigenti, i molluschi e quasi tutti gli insetti. Per alcune specie vegetali sembra si sia arrivati al capolinea del rapido processo di rarefazione.

Poi siamo tornati nella nostra casa di Villanova di Bagnacavallo, dotata di un grande giardino ove ho da tempo collocato nidi artificiali e mangiatoie per uccelli; così ho prontamente ricominciato a caricarle con grani, briciole, ed altri alimenti: ad oggi, dopo qualcosa come sei settimane, posso dire, usando una efficace espressione dell'amico Giancarlo Plazzi, che 'non ho visto una penna'. Senza contare l'assenza di ogni richiamo sonoro afferibile ai piccoli uccelli di normale presenza. E questo è un fenomeno del 2025 assolutamente inedito!

Alle mangiatoie non sono accorsi né passerì, né cince, e nemmeno gli invadenti storni! Sembrano diminuiti perfino i merli !

Ora è ben chiaro ed intuibile quali, sommandosi ai fattori di degrado e contaminazione ambientale, possano essere le conseguenze delle prolungate siccità e dei periodi di anomale, elevate temperature estive sullo sviluppo delle larve ed attività degli insetti, e, di conseguenza, su gran parte della

fauna; ma mi sembra di poter aggiungere una ‘teoria’ che riguarda gli effetti di movimenti d’aria, che appaiono innocui o anche gradevoli.

Chi, come me, ascolta con regolarità le previsioni meteo regionali non può non aver notato che esse ben spesso si concludono con “.venti deboli dai quadranti orientali”; questa configurazione, in atto più ostinatamente da alcuni anni, sembra si sia particolarmente consolidata in questo 2025.

La ‘brezza orientale’ è iniziata nel mese di aprile ed è proseguita per l’intero mese di maggio, con l’effetto ben visibile di rendere deserte da farfalle e imenotteri le fioriture delle lavande, e di ridurre a sporadici esemplari le cetonie sui fiori degli agazzini.

Poi, dopo un giugno con temperature già impossibili, ha ripreso a soffiare, concedendo ben rari intervalli, in cui gli insetti facevano timida ricomparsa.

Come sembrano lontani i tempi in cui si levava il vento da Ovest, presto arrivavano le nubi, e naturalmente pioveva, poi tornava il sole ed il volo delle api.

La mia “teoria della brezza malefica” ha quale unico rigore scientifico l’assiduità delle mie osservazioni, ma potrebbe ricevere delle conferme se ci si volesse documentare sulle registrazioni anemografiche; chissà, potrebbe essere dimostrata come un corollario del cambiamento climatico nella nostra regione, ed una causa fondamentale per questo spaventoso ‘azzeramento faunistico’.

O forse ciò è già stato fatto.

Leonardo Senni

## **MIO NONNO ANFIBIO**

### Filogenesi e genealogia

Noi tutti siamo consapevoli del processo dell’evoluzione biologica, i cui contorni ed origini sono, com’è naturale, rivisti di continuo alla luce di nuovi reperti ed osservazioni.

La ‘teoria’ dell’evoluzione biologica, determinata dalla selezione naturale e dall’isolamento geografico, formulata da Charles Darwin e in parte da Thomas Huxley è una delle grandi rivoluzioni e conquiste del pensiero e della cultura umane, così come lo furono le incredibili intuizioni del pensiero greco, e poi le ‘rivoluzioni’ di Copernico, Galileo, Newton, Einstein e tanti altri, costruite grazie alle visioni precedenti, ma superandole anche in forte contraddizione.

Oggi, spesso per ragioni geopolitiche, ci si interroga cosa e dove sia “occidente”, cioè dove sia libertà di pensiero, e cosa/dove esso non sia: spesso la risposta data è che tale sussista ove è la “democrazia”; io penso che un regime democratico sia condizione necessaria ma non sufficiente e che “occidente” sia dove, sulla base delle evidenze scientifiche e fino a nuove prove, si insegna, ad esempio, che l’età della Terra è di circa quattro miliardi e mezzo di anni, e che gli organismi viventi sono scaturiti da un lungo processo evolutivo, e non sia “occidente” ove, sulla base di scritture ‘sacre’ non reinterpretate, si pervenga al risibile conteggio di seimila anni per l’età del nostro pianeta, e ad un contestuale atto creativo per gli esseri viventi, e si voglia imporre ciò come cultura univoca.

Detto questo, e certi come siamo che le testimonianze fossili non sono bizzarrie ‘glossopietre’ ma antichi organismi un tempo viventi ed ora trasformati in resti pietrificati, è per noi normale accettare il percorso dell’evoluzione come un processo infinitamente ramificato che ha portato agli organismi anche attualmente viventi, tra cui la nostra specie; sappiamo anche che, superato ‘l’orrore della discendenza scimmiesca’, già abbastanza nota ormai la storia dei primati e degli ominidi, possiamo risalire indietro, pur con molte incertezze di percorso ed una crescente licenza di fantasia, fino ai primi organismi con capacità replicative apparsi nelle fosse oceaniche o nelle lagune, quasi un miliardo e settecento milioni di anni fa.

Nelle nostre famiglie ci sono ben noti i nostri genitori, i nostri nonni, e talora i nostri bisnonni; per arretrare ulteriormente sono spesso necessarie ricerche genealogiche che si servono di archivi civili o parrocchiali; in ogni modo noi non dubitiamo che è dal patrimonio genetico di quelle persone che, anche con tutti i ‘mescolamenti’ e le modifiche, sia scaturito il nostro genoma e quello dei nostri figli.

La ‘piramide’ genitoriale di cui noi siamo al vertice deve poter teoricamente retrocedere fino ai primordi della vita; è ovvio che non abbiamo la possibilità di costruire un simile diagramma, ma dobbiamo ammettere che esso corrisponderebbe ad una realtà certa..

Una delle più felici frasi della biologia è quella di Ernst Haeckel “l’ontogenesi ricapitola la filogenesi”, vale a dire che la ‘nascita’ e lo sviluppo di ogni organismo attraversa rapidamente le tappe del percorso evolutivo-genitoriale che l’hanno prodotto: è per questo che anche il feto

umano ha, tra le altre, anche una fase in cui sono presenti una coda e le fessure branchiali.

Di conseguenza, guardando il fossile di un antico organismo potremmo essere al cospetto non solo di una testimonianza del grande processo evolutivo che ha coinvolto milioni di specie e miliardi di individui, fatto questo incontrovertibile, ma anche essere nella condizione probabilistica di osservare un nostro diretto antenato!

E' un pensiero curioso, al tempo stesso ovvio e perturbante.

Leonardo Senni

## **FLORA ROMAGNOLA, NON MANCA MOLTO**

Quando dopo un temporale si fa una passeggiata nel bosco e si nota un grande albero schiantato a terra, allora si può erroneamente pensare che se ad ogni burrasca cadono alberi, nel tempo la foresta è destinata a scomparire. Eppure così non è! Perché se in un anno crollano 100 alberi alti 20 metri, nello stesso periodo 1000 alberi, vecchi e nuovi, si accrescono di 2 centimetri ciascuno. La crescita lenta, inesorabile e costante dei piccoli e numerosi, compensa le grandi perdite.

Ecco, questo è lo studio floristico della Romagna; una lenta inesorabile e costante esplorazione del territorio che per oltre 10 anni ha spinto decine di volontari a censire ed annotare le specie incontrate, senza far rumore. Noi siamo stati il bosco che cresce in silenzio, ed ogni volta che qualcuno osservava un filo d'erba, una margherita od una piantina qualsiasi, era come se spuntasse un nuovo germoglio, un nuovo millimetro nella selva di rami. Ed anche se i grandi botanici del passato non ci sono più, i nostri dati continuano sulla strada da loro tracciata; mentre scrivo stiamo ancora incrementando il nostro archivio, ma abbiamo già ampiamente superato i 250.000 record.

Dopo tutto questo tempo è giunto finalmente il momento di tirare le somme; nel 2026, a 10 anni dall'avvio del progetto, a 40 anni dalla nascita della SSNR, a 60 anni dalla pubblicazione del "Repertorio" di Zangheri, è nostra intenzione uscire col primo volume della Flora Romagnola.

Questo è soltanto un preavviso, stiamo scrivendo e siamo ben lungi dal finire.

I tempi e i modi sono ancora da definire, parliamo di una mole enorme di informazioni, con altre 3000 taxa ognuno con scheda e distribuzione; serviranno per lo meno 3, 4 o 5 volumi (e anni) per terminare tutto; intanto vediamo di iniziare, poi finiremo quando finiremo. Il bello di uno studio condotto a livello amatoriale è proprio questo: dover rendere conto solo a se stessi senza sottostare a necessità di altri; l'unico nostro metro è quello di fare un buon lavoro in tempi accettabili.

Volendo continuare con la metafora del bosco, allora potremmo anche dire che ormai i tempi sono maturi, ci troviamo nel periodo autunnale, quando i frutti sono pronti per la raccolta; e dopo tanto viaggiare in lungo e in largo per la Romagna, siamo pronti per tracciare un secondo profilo floristico completo dopo quello di Zangheri.

A onor del vero, non è che siamo stati poi così silenziosi, perché qualche frutto primaverile o estivo ci è sfuggito qua e là. Mentre preparavamo la Flora Romagnola, ci è scappato di fare la checklist di San Marino, e di vari territori come Forlì, i Tausani, Cervia, Monte San Marco, il comune di Alfonsine... e poi se proprio vogliamo vantarci, allora diremo che abbiamo anche partecipato alla redazione degli studi multidisciplinari che tanto hanno fatto per l'approvazione delle grotte evaporitiche dell'Emilia-Romagna patrimonio Unesco. Ecco, le nostre fragoline primaverili o le nostre more estive sono anche quella decina di specie nuove per l'Italia osservate in Romagna. Dobbiamo ancora fare i conti, ma abbiamo aumentato il contingente della flora regionale di oltre un centinaio di unità. Tutto questo prima del grande raccolto finale...

Quindi preparate il vostro appetito botanico, perché nei prossimi anni serviremo tante importanti ed interessanti novità; ad esempio, quali sono le zone in Romagna con la maggiore biodiversità floristica?

Sergio Montanari

## In Ricordo di ENRICO ZAPPI (Cesena 1955 - Meldola 2025)



Il 12 aprile di quest'anno ci ha lasciato il nostro socio e amico Enrico Zappi. Nel 1986, quando aveva poco più di venti anni, fu fra i fondatori della nostra Associazione. Appassionato fotografo e naturalista, nella sua vita ha scattato immagini irripetibili a fiori, insetti, anfibi, uccelli percorrendo la Romagna da Punte Alberete a Sasso Fratino. E' stato un vero esteta della bellezza della natura. Ha collaborato per diversi anni con il Prof. Piero Baronio e il Dr. Guido Campadelli nel corso di ricerche entomologiche dell'Appennino, le sue diapositive di macrofotografia sono state utilizzate nelle pubblicazioni scientifiche del dipartimento di Scienze Agrarie di Bologna.

Tuttora chi vuole apprezzare il suo talento di fotografo può scorrere il sito [fotografarelanaturaenricozappi.jimdofree.com](http://fotografarelanaturaenricozappi.jimdofree.com)

Il Consiglio Direttivo della SSNR nel prossimo quaderno n° 60 a ricordo del suo lavoro riporterà alcune delle sue più belle fotografie.

Ai famigliari le nostre sentite condoglianze.

Gabriele Fiumi

## **BIBLIOROMAGNA**

**Eraldo Baldini**, storico, antropologo , romanziere, e **Massimiliano Costa**, biologo e ornitologo, direttore del Parco Regionale del Delta del Po, hanno recentemente pubblicato il loro lavoro di quattro anni di ricerche, 344 pagine ricche di illustrazioni e fotografie dal titolo “Romagna Selvatica ieri e oggi” Società Editrice “il Ponte Vecchio